

L'analisi

di Pietro Gorlani

Tav in città, serve un miliardo che va reperito Manzoni: «Si è preferito il ponte sullo Stretto»

La novità: con i nuovi binari tra Mazzano e Verona previste più fermate a Lonato e Calcinato

I 48 chilometri di binari tra Brescia est (ovvero Mazzano e Verona sono pronti (è costato 2,6 miliardi) e i primi treni sono previsti per fine anno. Ma del tratto in questione si è tornato a parlare recentemente in chiave gardesana: il centro-destra chiede a gran voce la fermata a Desenzano, che costerebbe oltre 200 milioni da reperire. Il ministro Salvini ha promesso di aver incaricato Rfi di rivalutare il dossier costi benefici, dicendosi favorevole. Ma diversi politici paiono dimenticare di una priorità ben maggiore: vanno prima realizzati (e finanziati) i 10,7 km da Brescia centro a Mazzano, senza i quali non si può liberare la linea storica per trasformarla in una vera ferrovia suburbana, il vero volano della mobilità sostenibile.

Ma ci sono due grossi scogli da superare: manca il progetto definitivo e mancano i soldi. Il progetto iniziale parlava di 555 milioni ma dopo diverse guerre, il caro energia e l'inflazione il preventivo è raddoppiato. E c'è uno scoglio politico: «Bisogna capire se si ritiene più importante il Ponte sullo Stretto o il completamento del corridoio Padano della linea ad alta velocità» dice tranchant il vice-sindaco e assessore alla Mobi-

lità del Comune di Brescia, Federico Manzoni.

Il progetto preliminare, redatto da Italferr, è pronto 6 anni e prevede il quadruplicamento in affiancamento alla linea storica, nuove barriere antirumore (fino a 8,5 metri nel tratto urbano), opere d'arte

(ponti su Garza e Naviglio Cerca-Resegotta), il nuovo cavalcavia ferroviario di via Kolbe, l'adeguamento del ponte di via della Serenissima e la nuova sottostazione elettrica Brescia Centrale. Eppure manca ancora il progetto definitivo e il finanziamento. Manzoni dice di comprendere le difficoltà di Ferrovie dello Stato: «dovevano chiudere prioritariamente i cantieri del Pnrr per rispettare la scadenza di giugno 2026». Ma ora quella fase è conclusa e attende quindi novità («che al momento non ci sono» conferma al Corriere). Ci si aspetta

solo un aggiornamento dei costi: in questi ultimi 5 anni i preventivi di tutte le opere pubbliche sono raddoppiati. E nulla lascia presagire che non sia così per il tratto cittadino di Tav. «Certo, serve il progetto definitivo che ancora non c'è» aggiunge Manzoni che non

manca di aggiungere una precisazione fondamentale: «Senza il progetto definitivo non può nemmeno partire l'iter degli espropri». Che non sono tanti ma ci sono. Si tratta di 9 palazzine residenziali (5 di Rfi e 5 di privati) e 13 immobili non residenziali. Completare questo lotto è dirimente. Solo con il quadruplicamento i treni AV potranno correre su binari dedicati, liberando la linea storica per un servizio suburbano più frequente e capillare. «Questo è vero - aggiunge Manzoni - anche se con l'entrata in funzione della tratta Mazzano-Verona Regione si è impegnata al potenziamento locale della linea regionale, con l'introduzione della linea S-32 che avrà diverse fermate aggiuntive a Calcinato e Lonato del Garda». Una bella novità, non c'è dubbio. Ma liberando tutta la linea si riaprirebbe anche la stazione di Rezzato.

Sul tema Desenzano, Manzoni è netto: «Le dichiarazioni di Salvini mi hanno lasciato basito visto che l'analisi dettagliata di quanto ha richiesto è stata inviata da Rfi al suo ministero già anni fa. I pro e i contro sono già stati messi nero su bianco».

pgorlani@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio e prospettive

«HUG» fa correre l'utile netto e rafforza la sfida con Metalprint

• Nel 2025 profitti consolidati a 31,03 milioni di euro (+18,09%). Presa la spa di Calcinato con la controllata canadese

RONCADELLE Fatturato in crescita, utile netto che aumenta in doppia cifra e un'acquisizione che aumenta la forza del gruppo.

L'assemblea degli azionisti di Holding Umberto Gnutti-Hug spa, con quartier generale a Roncadelle - la presidente è Umberta Gnutti Beretta; Gabriele Gnutti è consigliere delegato della holding e al vertice delle controllate Almag e Brawo - ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 2025, che evidenzia performance positive: ricavi consolidati di vendita a 508,49 milioni di euro, con un incremento del 5,6% sul

2024, connesso sia a un lieve aumento dei volumi che all'andamento dei prezzi delle materie prime. L'ebitda registra una lieve frenata a 61,05 mln (era di 61,31 mln), anche a causa dei costi energetici elevati, mentre l'utile netto è di 31,03 milioni, con un +18,09% tendenziale. Il gruppo - che conta 777 dipendenti e società in Italia, Stati Uniti e Canada, controlla Almag spa, cui fanno riferimento l'immobiliare Pestim srl, Brawo spa e ha una partecipazione nella venezuelana Vetramet - ha ribadito anche nel 2025 una forte vocazione all'innovazione e agli investimenti strategici, portando avanti con continuità un programma di sviluppo industriale a lungo termine volto al miglioramento dell'efficienza, della qualità e della sostenibilità dei processi: lo sforzo è stato di oltre 35 mln

di euro, concentrato principalmente nel potenziamento degli impianti e delle infrastrutture produttive. In particolare, gli interventi hanno riguardato l'introduzione di nuovi macchinari a elevato contenuto tecnologico, sistemi automatizzati di movimentazione e stoccaggio, nonché impianti tra i quali merita menzione l'innovativa linea di produzione per barre forate che a breve sarà avviata nel sito di via Brescia a Lumezzane.

Il patrimonio netto consolidato è cresciuto e ammonta a circa 490 mln, mentre la Posizione finanziaria netta, pur in calo tendenziale, si mantiene ancora ampiamente positiva con un valore superiore ai 38 mln, confermando una struttura finanziaria solida. A fine 2024, la Pfn era positiva per oltre 65 mln: la variazione riflette gli

Nello scorso esercizio i ricavi complessivi salgono del 5,6% e si attestano a 508,4 mln di euro

esborsi sostenuti per gli investimenti e per l'acquisizione della partecipazione in Eredi Gnutti Metalli spa di Brescia, salendo oltre il 42% del capitale sociale. I.

L'operazione

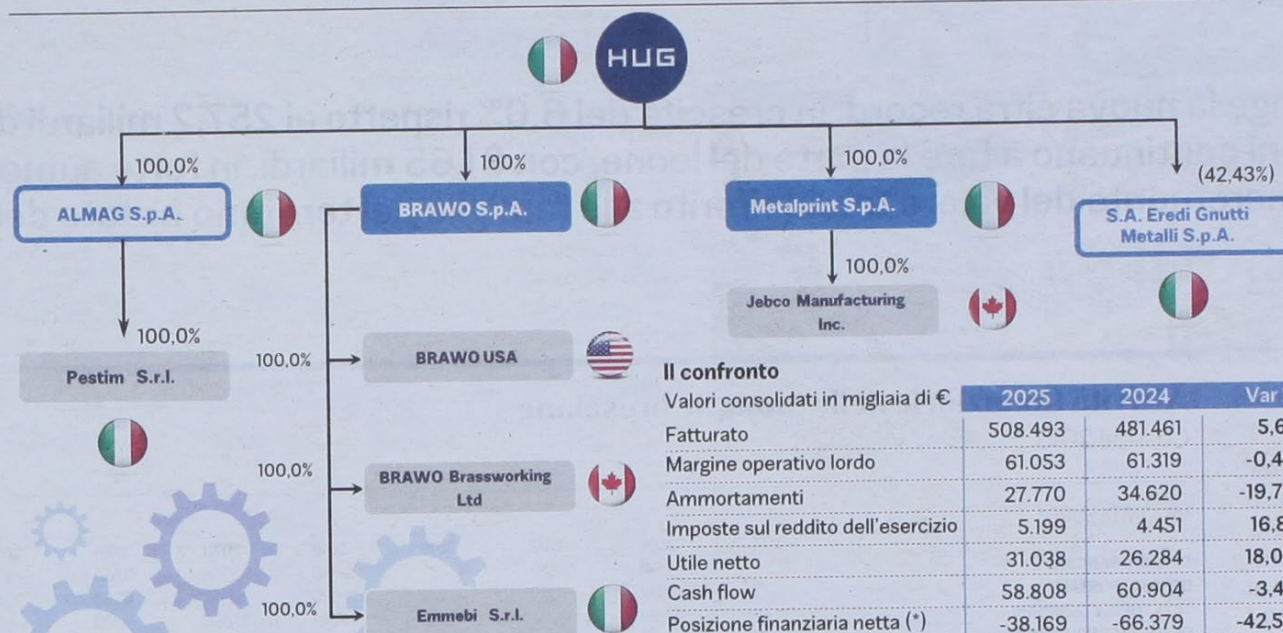
Nell'ottica strategica di espansione del gruppo, sono state avviate trattative finalizzate all'acquisizione, da realizzarsi mediante un aumento di capitale sociale sottoscritto da HUG, dell'intera partecipazione in Metalprint spa, negoziando positivamente con i creditori finanziari l'uscita definitiva della società dal percorso di risanamento avviato mediante il ricorso alla procedura di composizione negoziata della crisi, con completa esdebitazione. L'operazione si è conclusa a maggio con la firma degli accordi: riguarda un gruppo industriale che

comprende Metalprint (con sede a Calcinato) e la sua controllata totalitaria canadese Jebco (a Barrie, Ontario). Con un fatturato consolidato di circa 90 mln e un organico complessivo di poco superiore ai 300 dipendenti, il gruppo «MPJ» è attivo nello stampaggio a caldo e nelle lavorazioni meccaniche conto terzi di componenti in ottone e alluminio. Metalprint e Jebco operano nei principali comparti industriali globali, con una forte presenza sui mercati internazionali - in particolare nel Nord America - tra cui automotive, energia, oil & gas, mining, trattamento acque e manifattura metalmeccanica avanzata.

Tra le società del gruppo, Almag è fra i leader del mercato europeo del settore della barra d'ottone piena e forata e, con i suoi tre siti produttivi di Roncadelle e Lumez-

zane, si posiziona ai massimi livelli per quanto riguarda volumi, livello di servizio e qualità; Brawo è tra i principali protagonisti a livello nazionale e internazionale nella realizzazione conto terzi di componenti in ottone e alluminio, stampati a caldo e poi lavorati meccanicamente. L'azienda opera anche attraverso le controllate: Emmebi srl in Italia, Brawo Usa negli Stati Uniti e Lofthouse in Canada. Per quanto riguarda le prospettive per l'anno in corso, «si delinea uno scenario globale caratterizzato da una crescita moderata e ancora esposta a particolari elementi di incertezza - spiega una nota -. È quindi prevedibile che quest'anno la gestione richieda un'attenzione ancor più puntuale ai costi, in particolare quelli energetici, all'evoluzione delle politiche commerciali internazionali e all'andamento dei prezzi sul fronte delle materie prime». Rec.

La struttura del gruppo e i conti



Il confronto

Valori consolidati in migliaia di €

	2025	2024	Var %
Fatturato	508.493	481.461	5,61%
Margine operativo lordo	61.053	61.319	-0,43%
Ammortamenti	27.770	34.620	-19,79%
Imposte sul reddito dell'esercizio	5.199	4.451	16,81%
Utile netto	31.038	26.284	18,09%
Cash flow	58.808	60.904	-3,44%
Posizione finanziaria netta (*)	-38.169	-66.379	-42,50%
Dipendenti (numero)	777	790	-1,65%

(*) saldi negativi per posizione attiva, saldi positivi per posizione netta debitoria

WITHUB

L'indagine



Protagonisti Presentata la nuova edizione dell'indagine

Welfare aziendale sempre più diffuso in Lombardia

• Emerge dallo studio del sistema Confindustria territoriale. E l'adozione dell'Intelligenza Artificiale corre veloce

MILANO Il sistema imprenditoriale lombardo sta affrontando una transizione anche nel mercato del lavoro: il welfare aziendale si consolida come un diritto diffuso, attraverso i contributi aggiuntivi delle società a favore dei dipendenti. La gestione del capitale umano è sempre più intergenerazionale: si stanno costruendo ponti solidi tra giovani e senior. Inoltre, l'adozione dell'IA corre veloce. Sono alcuni degli aspetti messi in evidenza dall'«Indagine Lavoro - I

numeri per le risorse umane», realizzata da Confindustria Lombardia con le 9 territoriali lombarde su un campione di 800 aziende; restituisce indicazioni utili su azioni e strategie adottate dalle imprese lombarde in questo ambito.

Lo studio, realizzato annualmente dal sistema Confindustria tra le realtà associate, è stato presentato ieri con un webinar introdotto dai saluti del segretario generale di Confindustria Lombardia Alina Candu, cui hanno fatto seguito gli approfondimenti dedicati alla ricerca di Andrea Fioni, Senior Expert - Centro Studi Assolombarda e Davide Fedreghini, Expert - Centro Studi Confindustria Brescia.

L'indagine

Materie prime, alluminio e rame al top

• I due metalli ai livelli massimi di prezzo anche a causa del blocco navale a Hormuz. Gas e petrolio: segnali incoraggianti

BRESCIA Alluminio e rame ai massimi storici, petrolio e gas in calo: il quadro emerge dall'indagine «Attualità e prospettive dei mercati delle materie prime», curata da Achille Fornasini, responsabile di Fin-Trend, progetto per lo sviluppo di analisi su dinamiche di sistemi e di mercati finanziari promosso da DMS StatLab del

Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Brescia, in collaborazione con la Camera di commercio territoriale e Bper Banca.

Il primo aggiornamento evidenzia che l'alluminio preoccupa, con il massimo storico (3.769 dollari/ton) trainato dal blocco navale di Hormuz (-9% l'offerta globale, ripristino in non meno di un anno), dal crollo delle scorte (-33,7% da inizio anno) e dal caro gas; i danni alle più grandi raffinerie della regione del Golfo Persico sono destinati a produrre effetti anche nel

Il primo aggiornamento dello studio curato da Achille Fornasini responsabile del progetto ad hoc promosso da UniBs con Cdc e Bper Banca

prossimo futuro, con un'ulteriore fase rialzista dei prezzi. Discorso simile per il rame, con un nuovo record (14.097 dollari/ton) per il boom della domanda elettrica/infrastrutturale, unito a timori sull'offerta causati dalle interruzioni di zolfo in Medio Oriente.

Anche lo stagno è vicino ai picchi storici, per i tagli all'offerta di Indonesia e Myanmar e della forte domanda dei datacenter, mentre il Nickel ha toccato i 19.220 \$/t per via dei possibili tagli alle quote di estrazione annunciati dall'Indonesia per sostenere i prezzi. Buone notizie invece dal petrolio, grazie all'ottimismo sui colloqui - non facili - Usa-Iran per lo sblocco di Hormuz entro un mese, e per il gas, sempre in vista di una de-escalation nel Golfo.

L'andamento

Portafoglio dei bresciani più ricco C'è un tesoretto da 274 miliardi

• A fine 2025 raggiunge la nuova cifra record, in crescita del 6,6% rispetto ai 257,2 miliardi di euro del 2024. Azioni e partecipazioni continuano a fare la parte del leone, con 81,65 miliardi, in forte aumento tendenziale. Rispetto al 2015 l'incremento del valore totale riferito alle famiglie del territorio è stato del 49 per cento.

MANUEL VENTURI

Portafoglio sempre più ricco per i bresciani, che si confermano grandi risparmiatori. Il 2025 segna il record storico per la provincia. Il «salvadanaio» di Brescia supera i 274 miliardi di euro, in crescita del 6,6% rispetto ai 257,22 miliardi di fine 2024: lo certificano i dati di Banca d'Italia, relativi alle statistiche sulla ricchezza finanziaria lorda delle famiglie italiane e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Dal 2007 ad oggi la crescita è stata quasi continua: ad esclusione del periodo 2008-2012, quando il portafoglio aveva un valore inferiore rispetto a quello registrato nel 2007, la progressione poi è stata continua. Rispetto al 2007, in cui si contavano 168,65 mld di euro, l'incremento nel 2025 è stato del 62,2%, mentre in confronto a dieci anni fa, con 184,03 mld nel 2015, è del 49 per cento: significa che, nell'ultimo decennio, i risparmi dei bresciani sono andati corsa.

L'analisi

Analizzando le singole voci, le azioni e partecipazioni continuano a fare la parte del leone, con 81,65 miliardi, in forte crescita dai 70,37 mld del 2024 (+16%): la componente di titoli di capitale, in particolare azioni non quotate e partecipazioni, è quella con la maggiore incidenza nel portafoglio delle famiglie e una delle più importanti determinanti della disuguaglianza di ricchezza. Seguono assicurazioni vita e fondi pensione e depositi bancari, a quota 50 mld (anche se i primi proseguono una decrescita che si manifesta dal 2020). Le quote di fondi comuni si attestano a 37,35 mld (+6,4% su base annua), mentre depositi postali, titoli obbligazionari e altre attività si posizionano vicino alla soglia dei 18 mld, sostanzialmente in linea con il 2024.

Nel caso dei titoli, questo è il frutto dell'aumento dei titoli di Stato, la cui crescita ha compensato il calo degli altri tipi di obbligazioni. In confronto con il 2007, tutte le voci in provincia di Brescia fanno segnare aumenti almeno a doppia cifra ad eccezione dei titoli obbligazionari, il cui peso è sceso da 33,28 mld a 18,48 mld, a testimonianza di altre forme di risparmio da parte delle famiglie.

A crescere di più a livello percentuale sono le quote di fondi comuni, che segnano un +217% tra il 2007 e il 2025; salgono in tripla cifra anche Azioni e partecipazioni (+106%, da 39,47 mld a 81,65 mld) e le Assicurazioni vita e fondi pensione, che incrementano il valore

del 102% passando da 24,84 mld a 50,35 mld. Guardando all'incidenza percentuale delle singole voci sulla cifra totale del salvadanaio della provincia, si nota come dal 2007 ad oggi le scelte della destinazione dei propri risparmi da parte dei bresciani sia cambiata, anche a causa di nuove forme di investimento o di una maggiore attenzione alla rivalutazione del proprio patrimonio negli anni. La prima evidenza è la sempre minore incidenza dei depositi bancari: se nel 2007 valevano il 21,44% del totale (percentuale salita a oltre il 24% tra il 2008 e il 2012), a fine 2025 i risparmi custoditi in banca pesavano «solo» il 18,4%, il dato più basso dell'ultimo venten-

nio, con una discesa progressiva dal 2013 ad oggi. Molto consistente anche il calo dei titoli obbligazionari, che nel 2007 erano la terza voce per valore percentuale (19,73%) e ora sono scesi al 6,74%. Oggi, quasi un terzo della ricchezza delle famiglie è costituito da Azioni e partecipazioni, che valgono il 29,77% del totale. Salgono, anche se con un'incidenza minore sul totale, anche i Depositi postali (dal 5,78% al 6,74%), le quote di fondi comuni (che passano dal 6,97% del 2007 al 13,62% del 2025) e le Assicurazioni vita e i Fondi pensione, con un'incidenza che sale dal 14,73% al 18,36%; scendono invece le «Altre attività», di circa un punto e mezzo percentuale.

Attività finanziarie delle famiglie bresciane

Così dal 2015

MILIONI DI EURO

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
DEPOSITI BANCARI	41.266	42.941	43.855	45.732	48.140	50.036	51.838	51.850	49.710	49.855	50.460
DEPOSITI POSTALI	13.115	13.442	14.155	15.244	16.080	16.952	17.563	17.586	17.322	17.699	18.025
TITOLI OBBLIGAZIONARI	18.419	15.099	13.287	12.753	11.812	10.066	9.433	10.516	15.150	17.597	18.483
QUOTE DI FONDI COMUNI	20.056	21.072	23.600	21.379	21.105	28.303	31.807	27.391	29.651	35.090	37.350
AZIONI E PARTECIPAZIONI	40.511	38.793	44.550	39.027	41.918	39.359	52.660	55.599	63.591	70.372	81.650
ASSICURAZIONI VITA E FONDI PENSIONE	35.446	39.075	40.950	43.186	48.461	51.068	52.087	45.715	47.771	48.604	50.353
ALTRE ATTIVITÀ	15.224	15.984	17.150	15.724	15.452	14.804	15.720	17.499	17.955	18.005	17.965
TOTALE	184.037	186.406	197.547	193.045	203.468	210.588	231.108	228.156	241.150	257.222	274.286

VALORI PERCENTUALI

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
DEPOSITI BANCARI	22,42	23,05	22,20	23,69	23,66	23,76	22,43	22,93	20,61	19,38	18,40
DEPOSITI POSTALI	7,13	7,21	7,17	7,90	7,90	8,05	7,60	7,77	7,18	6,88	6,57
TITOLI OBBLIGAZIONARI	10,00	8,10	6,73	6,61	5,81	4,78	4,08	4,65	6,28	6,84	6,74
QUOTE DI FONDI COMUNI	10,90	11,30	11,95	11,07	10,37	13,44	13,76	12,11	12,30	13,64	13,62
AZIONI E PARTECIPAZIONI	22,01	20,81	22,55	20,22	20,60	18,69	22,78	24,58	26,37	27,36	29,77
ASSICURAZIONI VITA E FONDI PENSIONE	19,26	20,96	20,73	22,37	23,82	24,25	22,54	20,21	19,81	18,90	18,36
ALTRE ATTIVITÀ	8,28	8,57	8,68	8,15	7,59	7,03	6,81	7,74	7,45	7,00	6,55
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, statistiche sulla ricchezza finanziaria delle famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie italiane.

Hug amplia il perimetro industriale: acquisita la Metalprint di Calcinato

Nel 2025 utile di 31 milioni. Il gruppo sale al 42% in Egm, nuova linea barre forate a Lumezzane

IL COLOSSO DELL'OTTONE

ROBERTO RAGAZZI

r.ragazzi@giornaledibrescia.it

RONCADELLE. L'espansione di Holding Umberto Gnutti passa anche da Calcinato e guarda al Nord America. Il gruppo guidato dai fratelli Umberto Gnutti Beretta e Gabriele Gnutti, archivia il 2025 con nuovi tasselli strategici nella costruzione di uno dei principali poli internazionali dell'ottone e della componentistica non ferrosa. L'operazione più significativa riguarda l'acquisizione del gruppo Metalprint, realtà con sede a Calcinato specializzata nello stampaggio a caldo e nelle lavorazioni meccaniche conto terzi di componenti in ottone e alluminio, affiancata dalla controllata canadese Jebco, con sede a Barrie, in Ontario.

L'accordo, formalizzato nel maggio scorso dopo una complessa fase negoziale che ha consentito la definitiva uscita di Metalprint dal percorso di risanamento avviato con la composizione negoziata della crisi, porta sotto il controllo di HUG un gruppo da circa 90 milioni di fatturato e oltre 300 dipendenti. Le due società operano in mercati ad elevata specializzazione, dall'automotive all'e-

nergia, dall'oil & gas al trattamento delle acque, con forte presenza commerciale in Nord America.

Sinergie. Per la holding bresciana si tratta di un'acquisizione destinata a generare importanti sinergie industriali e commerciali. L'integrazione con Brawo, società del gruppo specializzata nella produzione di componenti in ottone e alluminio, dovrebbe favorire un incremento dei volumi e rafforzare il posizionamento internazionale, creando al contempo nuove opportunità per Almag, leader europeo nella produzione di barre di ottone.

L'operazione rappresenta il principale elemento di una strategia di crescita. Nel 2025 il fatturato consolidato si è attestato a 508 milioni, in aumento di circa il 6% rispetto all'esercizio precedente. La crescita è stata sostenuta sia da un lieve incremento dei volumi sia dall'effetto dell'aumento dei prezzi delle materie prime.

Il gruppo. La struttura industriale di Hug si fonda sulla controllata Almag, tra i principali operatori europei nella produzione di barre di ottone piene e forate, che opera attraverso gli stabilimenti di Roncadelle e Lumezzane. Almag controlla l'immobiliare Pestim e detiene una partecipazione nella venezue-



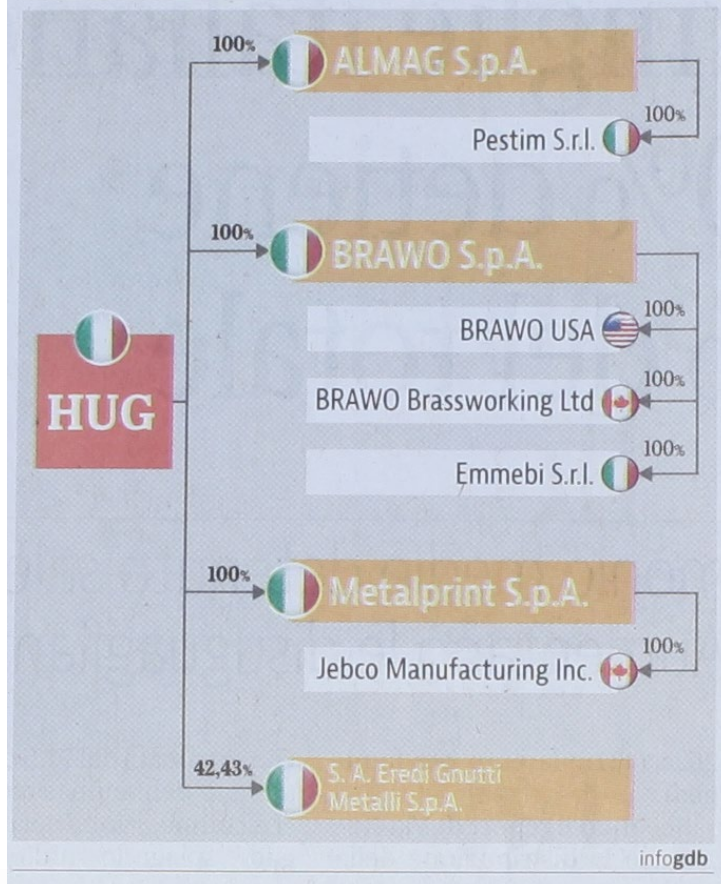
I fratelli alla guida. Umberto Gnutti Beretta e Gabriele Gnutti

lana Vetramet.

Brawo è specializzata nella realizzazione di componenti conto terzi mediante stampaggio a caldo e lavorazioni meccaniche di precisione. Il perimetro internazionale comprende inoltre Emmebi in Italia, Brawo Usa e Lofthouse in Canada.

In un contesto caratterizzato da forte volatilità dei mercati, l'Ebitda consolidato si è mante-

IL GRUPPO



nuto sostanzialmente stabile rispetto al 2024, attestandosi a oltre 61 milioni. Sul risultato hanno continuato a pesare i costi energetici, rimasti elevati nonostante la riduzione rispetto ai picchi registrati negli anni precedenti.

A influenzare la redditività è stato anche il fenomeno dell'isteresi temporale legato all'andamento delle quotazioni delle

materie prime - commentano Umberta Gnutti Beretta e Gabriele Gnutti -. L'aumento dei costi di acquisto di rame e ottone ha infatti ampliato il disallineamento tra i prezzi di vendita fissati in precedenza e i costi sostenuti successivamente.

L'utile netto consolidato ha comunque superato i 31 milioni, in crescita di circa il 20% rispetto all'anno precedente. Pa-

rallelamente il patrimonio netto ha raggiunto quota 490 milioni di euro, mentre la posizione finanziaria netta, pur in diminuzione per effetto degli investimenti e delle acquisizioni, rimane ampiamente positiva per oltre 38 milioni.

Investimento in Egm. Tra le operazioni strategiche dell'anno figura anche l'incremento della partecipazione in Eredi Gnutti Metalli, salita al 42% del capitale. Un investimento definito di natura «esclusivamente patrimoniale, ma che assume anche un forte significato simbolico e familiare». Prima della separazione avvenuta negli anni Sessanta, infatti, l'attuale Almag e Eredi Gnutti Metalli costituivano un'unica realtà industriale guidata dal cavalier Umberto Gnutti.

Rilevante il capitolo investimenti. Nel 2025 il gruppo ha destinato oltre 35 milioni allo sviluppo industriale. Quota significativa è stata impiegata per il potenziamento degli impianti produttivi, nuovi macchinari ad alta automazione e la digitalizzazione. Intervento più significativo riguarda il sito Almag di via Brescia a Lumezzane, dove è stata realizzata una nuova linea produttiva per barre forate. Si tratta di un impianto innovativo che consentirà di ampliare la gamma produttiva e aumentare l'efficienza.